

# Bartolomeo I sarà a Milano il 15 e 16 maggio



## Il sito dell'Anno Costantiniano

È on line il sito internet [www.edittodimilano.it](http://www.edittodimilano.it) che è dedicato all'Anno Costantiniano, indetto in occasione dell'anniversario dell'Editto di Milano (313 - 2013). È una delle iniziative ideate dalla Diocesi e riunite sotto il titolo «Liberi per credere». Per coordinarle sono stati costituiti un Comitato scientifico e un Comitato organizzativo presieduti da monsignor Ermilio De Scalzi. Sul sito il calendario degli eventi, news e approfondimenti.

Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, sarà a Milano, accolto dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, il 15 e il 16 maggio. È stato monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ad annunciare le nuove date della visita del Patriarca, inizialmente programmata per il 20 e 21 marzo e poi rimandata dopo le dimissioni di Papa Ratzinger e la convocazione del Concilio. Bartolomeo giungerà a Milano su invito del cardinale Scola dopo il cordiale incontro che il Patriarca ha avuto con papa Francesco il 20 marzo scorso. Questa storica visita sarà il momento centrale delle iniziative volute dalla Diocesi ambrosiana per celebrare i 1700

anni dell'Editto di Milano e l'inizio della libertà religiosa in Occidente. Bartolomeo I (Dimitrios Archonitis alla nascita, avvenuta il 29 febbraio 1940 nell'isola di Imbro in Turchia) è stato eletto il 22 ottobre 1991 dal Santo Sinodo Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico. Il Patriarcato ha sede a Istanbul, l'antica Bisanzio, che Costantino nel 330 rifondò come «Nova Roma» e che prese il nome di Costantinopoli. Come sede



Bartolomeo I

Tre i momenti principali della visita di Bartolomeo I a Milano: la preghiera presso la Chiesa greco-ortodossa di S. Maria Podone, la lectio a due voci con il cardinale

episcopale Costantinopoli è stata elevata a Patriarcato dal Concilio di Efeso nel 431 ed è stata culla della cristianità antica d'Oriente. Il Patriarca ecumenico ha il primo posto di onore presso le Chiese ortodosse: come «primum inter pares» tra i Patriarchi orientali e il punto di riferimento della comunione della Chiesa ortodossa. Tre i momenti principali della visita di Bartolomeo I a Milano: la preghiera presso la Chiesa greco-ortodossa di S. Maria Podone, la lectio a due voci con il cardinale

Il punto sulla ristrutturazione con l'economia generale don Roberto Rossi. Entro settembre pronti gli spazi per ospitare

i seminaristi della Comunità propedeutica e del Biennio. Ma l'opera sarà terminata per la primavera del 2014

# Lavori a Venegono per l'unico Seminario

DI YLENIA SPINELLI

Da settembre la comunità del Biennio teologico lascerà la sede di Seveso per trasferirsi, insieme alla comunità del Quadriennio teologico, a Venegono Inferiore. L'annuncio era stato dato dal cardinale Angelo Scola lo scorso 8 maggio, in occasione della «Festa dei fiori», che vede tradizionalmente riunito attorno all'Arcivescovo il clero diocesano. I futuri preti si troveranno così a studiare tutti insieme nell'imponente struttura, edificata nel 1928 per volontà del cardinale Schuster, ma in due zone differenti, per meglio favorire l'opera educativa nei primi anni di formazione. Da poco più di un mese, infatti, per poter ospitare il Biennio, sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'ala del seminario di Venegono detta «Liceo», così chiamata perché nel 1930 iniziarono a risiedervi i seminaristi degli ultimi anni di Liceo Classico, che sino ad allora erano dislocati a Monza. «Si tratta di lavori ingenti - tiene a precisare don Roberto Rossi, economo generale del Seminario - in un'ala di circa 6 mila metri quadrati disposta su tre piani, che sinora non era mai stata interessata da radicali interventi di ristrutturazione, eccezione fatta per alcuni adattamenti per la collocazione delle varie comunità seminaristiche che nel tempo si sono succedute». In passato erano stati abbozzati progetti di ristrutturazione dell'ala liceale, sia in vista di un già ipotizzato trasferimento del Biennio teologico, sia per l'insediamento di una Rsa anche per i precetti anziani, progetto questo che non ebbe seguito per ragioni di insostenibilità nella futura gestione economica, non essendo garantiti i sovvenzionamenti pubblici. «Ora - continua don Rossi - con l'affidamento dei lavori ad un'unica ditta, selezionata attraverso una gara d'appalto privata, si è precisata la cifra di euro 9.500.000 per la realizzazione dell'opera, che sarà terminata per la pri-

mavera del 2014, già però garantendo la funzionalità del pian terreno (con aule scolastiche e spazi per la vita comunitaria) entro il prossimo mese di settembre, così che la Comunità propedeutica e del Biennio possa iniziare le sue attività in questi nuovi ambienti, usando in principio le camere della del Quadrennio». Entrando brevemente nel progetto, bisogna precisare che dal tetto agli impianti (ancora «originali») è tutto completamente da rinnovare. Oltre al rifacimento delle coperture e delle facciate (compresa la torre alta 64 metri), saranno realizzate un'ottantina di camere e gli appartamenti del vice-rettore e del padre spirituale (il prorettore e i docenti useranno quelli già presenti nel lotto di facciata); le aule scolastiche e gli spazi di vita comune. «Le soluzioni adottate rispondono alle complesse norme in materia di sicurezza e prevenzione incendi che hanno costi ingenti - spiega l'economista - come pure alle nuove norme circa il risparmio energetico, scelte che governano alla futura gestione. Ma realizzare tutto ciò in ambienti alti anche cinque metri non è facile». Con questi lavori si può dire che la sede di Venegono si avvia alla conclusione delle ristrutturazioni interne iniziate a metà degli anni Ottanta, anche se i cambiamenti normativi rendono già obsoleti i primi interventi e quindi gli impegni economici in questo settore continueranno. Dunque al Seminario e alla Diocesi è chiesto un gravoso impegno economico, ricorrendo al proprio patrimonio, ma anche confidando nella generosità di molti. È possibile devolvere offerte per il restauro dell'ala ex Liceo con agevolazioni fiscali. Ciò richiede una specifica procedura, per questo è necessario contattare il Segretario per il Seminario (tel. 02.8556278 - e-mail: segretario@seminario.milano.it) o l'Amministrazione del Seminario (tel. 0331.867602, mail:amministrazione@seminario.milano.it).



Don Roberto Rossi



Il cantiere nella grande sede del Seminario di Venegono

per ragazzi dai 16 ai 19 anni

## Verso una Comunità liceale seminaristica

«Prendere in serio esame l'opportunità del ripristino del Seminario minore in Diocesi, a undici anni dalla chiusura». Era questa l'indicazione data dall'Arcivescovo, lo scorso dicembre, al Consiglio episcopale milanese. E in queste settimane, su tutto il territorio diocesano, si cercherà di portare avanti la verifica, da parte di preti e responsabili della Pastorale giovanile, della presenza di ragazzi dai 16 ai 19 anni interessati a far parte della Comunità liceale seminaristica, che avrà sede presso il Seminario di Seveso. Se ci sarà una risposta, tanto da formare una comunità di almeno dieci giovani, che avranno la possibilità di frequentare gli ultimi tre anni delle superiori nelle scuole di Seveso e comuni limitrofi, l'Arcivescovo sceglierà i presbiteri che riterrà capaci di declinare questo mandato, già a partire dal mese di settembre. Il referente della proposta è monsignor Poppo Maffi, Rettore del Seminario. A lui si possono sin da ora rivolgere i giovani per un dialogo iniziale per verificare la possibilità di inserimento nella Comunità liceale. (N.S.)

## Marinoni: «A Seveso apre un centro di pastorale»

«Seveso, anche senza i seminaristi, continuerà ad essere una casa viva, anzi ci auguriamo possa diventare ancora più viva e aperta alla Diocesi e al territorio». Parola di monsignor Bruno Marinoni, moderatore curiale, che spiega cosa bolle in pentola da mesi per utilizzare al meglio la struttura che la comunità del Biennio teologico lascerà a settembre e che sorge, insieme al santuario, sul luogo del martirio di Pietro da Verona, il predicatore domenicano ucciso nel 1252. Monsignor Marinoni, che ne sarà dunque di una struttura ricca di storia e devozione come quella del Seminario di Seveso? «Stiamo progettando un Centro di pastorale, cioè di formazione per operatori pastorali. Ci sarà un ente diocesano, il Centro Ambrosiano, che gestirà questa nuova realtà che è ancora tutta da costruire. Il Seminario dovrebbe dare la struttura di Seveso in comodato d'uso almeno in parte, perché nello stabile saranno presenti anche alcune realtà legate propriamente al Seminario: la Formazione permanente del clero, il Diaconato permanente, gli psicologi e l'eventuale Seminario minore. I responsabili della struttura sono già stati nominati? «È stato nominato il Consiglio di Amministrazione, poi ci saranno tutte le nomine legate all'ente. Dopo Pasqua ci sarà il passaggio della struttura e poi una seconda fase che vedrà coinvolti tutti gli uffici di Curia di pastorale per la progettazione degli aspetti formativi che riguardano la Diocesi. Da settembre, poi, dovrebbe cominciare la gestione vera e propria». Non si rischia un doppiopone con Villa Sacro Cuore a Truggio? «No, la struttura di Truggio è più legata all'aspetto spirituale, questa di Seveso riguarderà la formazione per operatori pastorali. Certo, sappiamo che ci sono anche altre realtà diocesane, come pure Villa Cagnola a Gazzada, che operano sulla formazione, con i quali non vogliamo entrare in conflitto. Bisognerebbe trovare una forma adeguata che da un lato affronti il tema della formazione degli operatori pastorali e dall'altra dia un servizio complessivo alla Diocesi ancora attraverso le attività già presenti». La struttura è grande, verrà utilizzata tutta? «Verranno incentivate quelle attività che venivano fatte all'esterno degli spazi diocesani, sullo sviluppo è ancora tutto da pensare, perché a Seveso

abbiamo un potenziale incredibile. Presumibilmente la stessa struttura verrà utilizzata a pieno, ma ci vorrà del tempo per entrare a regime. In questo progetto verranno coinvolti diversi soggetti diocesani con responsabilità formative. Ci sarà un doppio livello, quello organizzativo che verrà gestito direttamente dal Centro Ambrosiano, che sarà il braccio operativo, mentre la progettazione sarà ai Vicari episcopali di settore, monsignor Pierantonio Tremolada e monsignor Luca Bressan, insieme con gli uffici di pastorale». Bisognerebbe trovare i fondi per gestire la struttura? «Sicuramente all'inizio sarà una spesa, ma questa struttura abbia un'autonomia con attività eventualmente collaterali, ma la priorità è l'aspetto formativo anche per non snaturare la struttura del Seminario di Seveso». Saranno necessari interventi di ristrutturazione? «No, la struttura è nuova e funzionale, esiste già una mensa, un foyer». L'unico punto di domanda è come utilizzare al meglio tutte le camere, perché non tutta la formazione sarà residenziale, anzi la maggior parte sarà fatta in giornata? Il Seminario cederà tutta la struttura o ci sarà una parte in affitto? «Siccome si sviluppa attorno ad un quadriportico difficilmente sezionabile, in questo momento l'idea è di non dare nessuna parte in affitto, la struttura dovrebbe essere gestita totalmente dal Centro Ambrosiano». Dunque continuerà ad essere una casa viva? «Sì, la progettazione che inizierà dopo Pasqua dovrebbe far partire immediatamente questa struttura. Ci sarà una piccola comunità residente fissa (la Formazione permanente, il responsabile del Centro Ambrosiano...) che sarà il cuore di tutto il centro, poi gli spazi utilizzati per le varie attività formative della Diocesi. Già da giugno-luglio vorremmo fare un lancio di questo nuovo centro, con alcuni appuntamenti e possibilità per le parrocchie, così che tutti possano godere dal punto di vista della formazione pastorale attorno a Seveso». E i dipendenti del Seminario potranno continuare a lavorare lì? «Non avremo più una così grossa comunità residente, le esigenze saranno diverse. È chiaro che la nostra prospettiva e quella del Seminario è di non lasciare a casa nessuno, specie in questo momento difficile». (N.S.)



Monsignor Marinoni

## Unitalsi, se la malattia entra in famiglia

Ci sono pochi eventi che riescono a rendere instabile e allo stesso tempo più forte la famiglia. Uno di questi è la malattia. Quando un familiare si ammala è tutta la famiglia che cade vittima della malattia, soprattutto quando è permanente o particolarmente grave. Ed è con i familiari, oltre che con il paziente, che gli operatori sanitari entrano in relazione. A questo tema è dedicato il convegno per operatori sanitari «Quando la malattia entra in famiglia» promosso dall'Unitalsi lombarda per sabato 6 aprile, nella sede milanese di via Labus 15 (dalle 14.30). Ad approfondire i tanti e diversi aspetti proposti dal convegno, che sarà aperto da Vittoria dell'Acqua, responsabile medico dell'Unitalsi lombarda, e chiuso da Riccardo Bertolotti, responsabile medico dell'Ospedale di Sondalo, saranno don Antonio Mazzi, fondatore di Exodus, Franca Fossati Bellani, oncologa pediatra e presidente della Lilt di Milano, e Giuseppe Anzani, presidente emerito del Tribunale di Como. Il convegno fornisce crediti al personale sanitario.

## Vangelo e Zen, un dialogo a partire dai mistici

In occasione dell'Anno della fede, la Cappellania cattolica giapponese e la comunità «Vangelo e Zen» organizzano un incontro a sabato (dalle ore 16 alle 18) sul tema «Pellegrinando tra il nulla e l'assoluto in natura. La fede e la poesia dei mistici» presso la chiesa Santa Maria Annunziata in Camposanto (Cappellania giapponese) con ingresso in piazza Duomo 18 a Milano. Il 6 aprile, nel primo appuntamento, su «La fede contemplando la natura, la poesia che germina dal silenzio» sarà declamata da Gualtiero Scola, la lauda di Francesco d'Assisi, e poi si parlerà della via religiosa ed estetica dei mistici del Giappone, con una testimonianza di Marcello Ghilardi, docente di filosofia e di estetica all'Università di Padova, e infine lettura di poesie giapponesi da parte

di Asaki Yasuo e Luna Pizzo, nella traduzione di padre Luigi Soletta del Pime. Il 13 aprile, «A mani vuote cercare camminando», Luciano Mazzoni, antropologo delle religioni, presenterà la figura di Raimon Panikkar (1918 - 2010), e Azuma Kengiro farà una sintesi fra l'arte del maestro Marino Marini con l'arte Zen. Il 20 aprile, «Il sentiero della fede tra il nulla e l'assoluto, oltre ogni immagine nessuna immagine», dal mistico cristiano Nicolò Cusano, vescovo di Bressanone (1401-1464) a Nishida Kitaro (1870 - 1945), praticante Zen e iniziatore della Scuola filosofica di

Kyoto, dalle poesie di Giovanni della Croce e quelle di David Maria Turoldo, interverrà il filosofo Marcello Ghilardi. Il 27 aprile, «Il dialogo Vangelo e Zen, fra gli opposti il respiro profondo della fede», in ricordo di Oshida Shigetō (1922 - 2003), filosofo Zen, riceve il Battesimo e diviene frate domenicano, fondatore dell'eremo Takamori, Nagano, con diverse testimonianze, tra cui quella di padre Luciano Mazzocchi, missionario, e canti in lingua giapponese e italiana con giovani cantanti italiani e giapponesi di Milano.



Il logo dell'iniziativa

## Pasqua in Villa Sacro Cuore a Truggio

Pasqua in Villa Sacro Cuore a Truggio le suore e le consacrate. Sabato 6 aprile, terranno un ritiro, dalle ore 8.30 alle 12.30, predicato da monsignor Mario Bonsignore. Un ritiro per gli adulti è invece in programma sabato 13 aprile, dalle ore 16 alle 22, predicato da monsignor Ermilio Apecci. In Villa Sacro Cuore, in questi giorni di Pasqua, ci è data la bella occasione per meravigliarsi dei cambiamenti interni che il Signore opera. Un signore appena arrivato in Villa mi ha detto: «Sono solo deluso, sono smarrito e senza gioia: nel mio cuore è fido la notte». Mentre camminava nel parco guardava le piante e i fiori, sentiva i canti degli uccelli, ha anche avuto la fortuna di vedere uno scoiattolo che si era fermato a guardare incuriosito e poi, rapidosissimo, è sparito su un nocce. Finalmente l'ho visto sorridere! Poi ha visitato le cinque cappelle artistiche della Villa: sembrava una faccenda solo culturale, ma ogni architettura ha il suo messaggio, ogni quadro ha il suo discorso; ma specialmente dai cinque Tabernacoli, Gesù gli lanciava i suoi «guardi di affettuosa». Poi ha chiesto di fermarsi a pregare un po' da solo davanti a Lui che l'aspettava e voleva parlargli e guarirlo. Quando è ripartito dalla Villa aveva ancora tutti i suoi problemi, ma aveva capito che non era più solo: con Gesù aveva la forza non solo di donare ma anche di donarsi, esattamente come Lui, il maestro. Don Luigi Bandera